DA MIHI ANIMAS

Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI

A. XCVII. N. 20 • OTTOBRE 1973 • DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO • VIA M. AUSILIATRICE, 32 • TEL. 48.29.24

RIPRENDERE PRESTO E BENE

È un dovere di coscienza, è un'esigenza di tutti i centri, lo richiede la situazione giovanile che reclama sempre più pronti interventi apostolici.

Una domanda allora: il tuo centro, in ferie da qualche tempo, ha ripreso la sua vita normale? C'è da augurarselo. Comunque sia, esso attende anche il tuo contributo, delegato o consigliere che sia, per il nuovo anno di attività.

Sarà bene pertanto aver presenti alcuni momenti iniziali e alcune attività di particolare interesse.

Consiglio locale funzionante

Occorre esaminarne la composizione, vedere se tutti gli elementi confermano di voler proseguire, se tutti i settori hanno il loro consigliere. Per questo, *riunirsi al più presto.*

Calendario delle attività

È bene prepararlo fin dalla prima riunione di consiglio, e portarlo subito a conoscenza dei cooperatori. Non è possibile, né sarebbe da saggi, affidarsi alla strategia del « momento per momento ». Si *fissino le date* delle due conferenze annuali, delle riunioni di consiglio, del ritiro mensile e delle altre attività previste dal programma specifico di questo anno sociale (vedere nell'interno di questo stesso Bollettino).

Programma 1973-74

È veramente interessante e vale la pena di attuarlo in ogni sua parte.

Anzitutto c'è il tema di studio: «*Per la crescita della Chiesa locale*», che prevede sette conferenze ed una indagine sulla situazione parrocchia-diocesi. La *giornata della famiglia salesiana* e quella di *amicizia con le altre associazioni* saranno la novità di quest'anno. Pensarci a tempo è indice di serietà. I Giovani CC. sono impegnati a *Tre Incontri interregionali* e alle *attività estive* che si preannunciano originali e vivaci. Tutto il programma si svolgerà alla luce della *Strenna del Rettor Maggiore* e *dell'Anno Santo diocesano.*

Anno Santo

Partecipare con adesione personale e di gruppo al lavoro di rinnovamento spirituale e di conversione che sarà avviato nella propria parrocchia-diocesi, significherà questo: desideriamo anche noi far « crescere la nostra chiesa locale ».

Strenna salesiana 1974

Ci invita a riflettere sul grave problema delle vocazioni apostoliche, sacerdotali, religiose, salesiane, e a riflettere per renderlo meno tragico. Per questo è stato scelto per la seconda conferenza annuale il tema: *Vocazioni, problema della Chiesa, problema nostro.*

Non sfugga a nessuno un avvenimento di particolare importanza per tutti noi cooperatori: la *promulgazione ad esperimento* del nostro

Nuovo regolamento prevista per fine gennaio 1974. Anche se esso non comporterà alcun cambiamento sostanziale rispetto al Regolamento lasciatoci da Don Bosco, tuttavia sottolineerà quegli aspetti ai quali l'uomo di oggi è più sensibile, e soddisferà le esigenze che sono frutto di una maggiore maturazione e senso di responsabilità. Per questo sarà impegno di ciascuno studiarlo e esperimentarlo.

Conferenza mensile di ottobre.

Tema: CHE COS'È LA CHIESA LOCALE? Innanzitutto la comunità diocesana, risponde il Concilio.

21 ottobre: Giornata missionaria mondiale.

PROGRAMMA 1973-74

(Approvato dal Consiglio Nazionale in data 1° maggio 1973)

• TEMA DI STUDIO: « Per la crescita della Chiesa locale ».

Sei lezioni di J. Aubry, arricchite da testimonianze, documentazioni e modelli di intervento. Una settima lezione su: « Consiglio Pastorale, strumento d'apostolato » di Pino Scabini. (Scopo: favorire un'ampia disponibilità a incrementare i consigli pastorali).

Temi delle due Conferenze annuali:

1. FAMIGLIA STABILE, GARANZIA DI PROGRESSO E DI CIVILTÀ (in vista del referendum sul divorzio).

2. VOCAZIONI, PROBLEMA DELLA CHIESA, PROBLEMA NOSTRO (in linea con la strenna del Rettor Maggiore).

In armonia con il tema, attueremo due iniziative: studio della situazione della nostra diocesi e parrocchia (vi potremo dedicare uno-due incontri mensili); incontro di conoscenza — amicizia con rappresentanze di altri organismi di apostolato, con il vescovo, parroci, religiosi ecc. — della zona. (La nostra presenza nell'attuazione del piano pastorale della CEI « Evangelizzazione e Sacramenti » mostrerà fino a che punto è efficace lo studio del tema scelto).

• ATTIVITÀ E MOMENTI ASSOCIATIVI

Studio del NUOVO REGOLAMENTO.

Ci sensibilizzeremo all'attuazione della STRENNA 1974 sul tema vocazioni.

In ogni centro promuoveremo la GIORNATA DELLA FAMIGLIA SALESIANA, invitando i vari gruppi interessati (stile originale; momenti della giornata: liturgia comunitaria — messa in comune delle rispettive situazioni — incontro di amicizia — pranzo-scambio di doni...).

I più disponibili parteciperanno alle GIORNATE DI STUDIO SUL SISTEMA EDUCATIVO DI DON BOSCO, organizzate, a livello nazionale, sul modello di quelle già effettuate sullo spirito salesiano. (Scopo: sensibilizzare maggiormente l'associazione all'apprendimento dell'arte educativa e pubblicazione di un sussidio pedagogico adatto alle diverse situazioni di vita dei CC.) (Grottaferrata - 16 marzo pom. - 20 seguente).

ASSEMBLEA NAZIONALE (2 novembre sera, 4 seg.).

CONSIGLIO NAZIONALE (data da stabilire).

GIOVANI COOPERATORI: — TRE INCONTRI a carattere interregionale (centro - nord - sud, date da definire. Finalità: approfondimento dell'impegno apostolico nelle differenti situazioni italiane).

PARTECIPAZIONE AL CONCILIO DEI GIOVANI (TAIZÈ, agosto '74).

INIZIATIVE ESTIVE.

ISPETTORI SALESIANI D'ITALIA

ANNO 1973-74

Ispettoria Adriatica
Sac. MORLUPI Arturo
Corso Carlo Alberto, 77
60100 *ANCONA*

Ispettoria Centrale
Sac. RIZZINI Felice
Via M. Ausiliatrice, 32
10100 *TORINO*

Ispettoria Ligure-Toscana
Sac. SANGALLI Giuseppe
Via Carlo Rolando, 15
16151 *GENOVA SAMPIERDARENA*

Ispettoria Lombardo-Emiliana
Sac. BERTOLLI Giuseppe
Via Copernico, 9 - 20125 *MILANO*

Ispettoria Meridionale
Sac. LIBERATORE Pasquale
Via Don Bosco, 8 - 80141 *NAPOLI*

Ispettoria Novarese-Elvetica
Sac. LUCETTI Giovanni
Baluardo Lamarmora, 14
20100 *NOVARA*

Ispettoria Romano-Sarda
Sac. De BONIS Salvatore
Via Marsala, 42 - 00185 *ROMA*

Ispettoria Sicula
Sac. VERDECCHIA Amedeo
Via Cifali, 7 - 95123 *CATANIA*

Ispettoria Subalpina
Sac. BAVA Mario
Via M. Ausiliatrice, 32
10100 *TORINO*

Ispettoria Veneta-Est
Sac. SARTOR Tullio
Via G. Marconi, 22 - 31021 *MOGLIANO VENETO (TV)*

Ispettoria Veneta-Ovest
Sac. MARTINELLI Antonio
Via Antonio Provolo, 16
37100 *VERONA*

COMPONENTE MISSIONARIA DELLA VOCAZIONE SALESIANA

«appunti del Consigliere Superiore Don Giovanni Raineri»

Introduzione

La strenna del Rettor Maggiore dice: «LA FAMIGLIA SALESIANA RITROVA LA VITALITÀ DELLE ORIGINI IMPEGNANDOSI A VIVERE UN INTENSO CLIMA MISSIONARIO».

Bisogna distinguere:

a) L'occasione in cui è stata data la strenna: l'inizio delle gesta d'oltremare della congregazione, meglio della famiglia salesiana, di cui si celebra nel 1975 il centenario.

b) Lo scopo: suscitare l'interesse per le missioni, in un momento di trasformazione e di stanchezza: mentre le missioni cambiano e il modo tradizionale di esse si esaurisce, tanti problemi angustiano anche le nazioni cristiane che in passato sostennero le missioni, anche gli istituti missionari.

c) La ragione profonda: è indicata dal Rettor Maggiore nella presentazione degli Atti del Capitolo Generale Speciale: il rinnovarsi dello spirito missionario è condizione necessaria per il rinnovamento della vocazione salesiana.

1. *Le Missioni e la vitalità della nostra famiglia*

a) Don Bosco aveva accarezzato il sogno di essere missionario: «Il pensiero di essere missionario non l'abbandonava mai. Sentiva in sé una forte inclinazione di portare la luce del Vangelo agli infedeli.

Don Cafasso gli sbarrò la strada dicendogli: VOI NON DOVETE ANDARE NELLE MISSIONI (*M. B.*, II, 203-204).

b) Molte volte esclamava:

«Oh, se avessi molti preti e molti chierici! Vorrei mandarli a evangelizzare la Patagonia e la Terra del Fuoco, perché quei popoli finora furono i più abbandonati!».

c) E finalmente attuò quel sogno nel 1875, inviando i primi dieci missionari.

Il discorso di saluto che fece in Maria Ausiliatrice si ispira alla natura missionaria della Chiesa (14 novembre, festa del patrocinio di Maria Santissima...).

Prima di morire, nel 1888:

- si erano già avute dieci spedizioni missionarie
- con 153 missionari = il 20% dei salesiani...

Don Bosco ne aveva dichiarati gli scopi così: dare un aiuto alla Chiesa in quei paesi che aveva visto in sogno e che gli erano stati indicati come campo del lavoro dei suoi figli; a detta di tutti là si gioca ora una carta importantissima per l'avvenire della Chiesa. E aveva di mira anche gli emigrati a cui bisognava dare aiuto perché non perdessero la fede (evangelizzazione) e si inserissero pacificamente nella patria nuova (sviluppo). Infine però la mira erano gli indigeni che a pochi chilometri da San Nicolas attendevano il Vangelo.

d) E divenne subito un'impresa di famiglia perché:

- presto con loro andarono le Famiglie di Maria Ausiliatrice
- il sostegno delle missioni divenne uno dei lavori più intensi e privilegiati dei Cooperatori; non ricorderemo il lavoro che in cento anni si è fatto da Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice nelle missioni, ma sappiamo che senza l'aiuto dei Cooperatori non sarebbe stato possibile.

e) La dimensione missionaria fu uno dei motivi, certe volte il principale, dello sviluppo della nostra famiglia nei paesi di vecchia civiltà; pensare all'interesse suscitato dalle lettere dei missionari, all'ondata di vocazioni missionarie, alle grandi imprese compiute dai salesiani nelle missioni.

2. *Il rinnovamento missionario della Famiglia Salesiana*

a) Salutando un giorno i missionari nel nome di Don Bosco don Rua prese come testo (Isaia 60, 4): «I tuoi figli verranno di lontano e le tue figlie li seguiranno», ed oggi la profezia si è avverata: nella missioni Don Bosco

- ha avuto figure eroiche di missionari e di missionarie
- ha colto il frutto della santità giovanile: Zefirino Namuncurá e Laura Vicuña
- ha dilatato la sua paternità: figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani, Cooperatori, Exallievi, Istituti della famiglia salesiana, Volontarie di Don Bosco...

b) Presentando gli Atti del Capitolo Generale Speciale il Rettor Maggiore, padre della nostra famiglia, dice:

- che una delle idee-forza del rinnovamento è il rilancio della famiglia salesiana
- ma che tre sono le strade su cui passa il rinnovamento: la strada dei poveri, quella della catechesi e dell'evangelizzazione, quella delle missioni.

In quest'ultima convergono però le altre due:

- il lavoro missionario ci fa incontrare i poveri di cui le missioni curano la promozione;
- il lavoro missionario ha di mira l'evangelizzazione che è il frutto della catechesi.

c) «L'aspetto missionario» costituisce:

- un'applicazione privilegiata
- e una posizione avanzata della nostra missione
- verso il ceto popolare
- verso i giovani poveri,

perché nella maggioranza dei casi, il servizio missionario è indirizzato a popoli ancora non cristiani, con preferenza a zone materialmente e spiritualmente povere, in cui si incontra

- una gioventù nomerosa
- e un campo apostolico dagli orizzonti immensi (*CGS*, 56).

d) E con la Chiesa anche la Famiglia Salesiana intende sensibilizzare i suoi laici al lavoro missionario:

«Di grande importanza è l'animazione e la preparazione dei laici, specialmente giovani Cooperatori ed Exallievi...».

Tra i campi della missione salesiana cui vengono invitati i Cooperatori:

• la promozione delle vocazioni... specialmente missionarie
• il serio lavoro catechistico
• l'impegno per la giustizia nel mondo (*CGS* 736, 7, 4, 3, 5).

e) Perché la Famiglia Salesiana imbocchi con entusiasmo questa strada di rinnovamento, il Rettor Maggiore

• ha scritto nel luglio scorso una lettera che ebbe l'onore di essere pubblicata quasi per intero dall'agenzia Fides
• ed ora ci ha dato la strenna: pubblicandola, egli si augurava che fossero prese da tutti i gruppi della Famiglia Salesiana iniziative pratiche. Ed i primi a cui la presentò ufficialmente furono i Giovani Cooperatori.

f) I Cooperatori sono laici nella Chiesa e fondati da Don Bosco perché attualizzino nella Chiesa, in unione — talora in collaborazione, come nelle Missioni —, la missione di Don Bosco. Ora quando accanto alle FMA, agli SDB, ci saranno anche le VDB e i Cooperatori, con le loro famiglie, lì ci sarà veramente la chiesa salesiana, anche nella cellula fondamentale e completa di tutti gli stati di cui è composto il popolo di Dio; resa anche più completa perché l'evangelizzazione avrà nei sacerdoti e nei religiosi coloro che specificamente la devono curare, come lo sviluppo l'avrà nei laici; la presenza salesiana sarà davvero completa.

g) Insisto su questa « presenza salesiana »; essa ha veramente qualcosa da dire: è l'umanesimo cristiano di Don Bosco: annuncio di fede e promozione di cultura, con l'amorevolezza di accostamento.

Conclusione

C'è un panorama di impegni concreti; alcuni nella circolare del 6 gennaio; ci sono i campi indicati da *Lumen Gentium* 46 e *Ad Gentes* 41:

• insegnare nelle scuole
• avere la gestione delle faccende temporali
• collaborazione all'attività parrocchiale e diocesana
• promuovere l'apostolato laicale nelle sue varie forme, finché maturino gli indigeni
• offrire la collaborazione nel campo economico e sociale per lo sviluppo
• aiutare il sorgere delle strutture sociali, la formazione degli indigeni alle responsabilità politiche
• collaborare fraternamente con i non cristiani perché la costruzione della città terrena sia fondata sul Signore ed a lui sempre sia diretta (cfr *LG*, 46)
• studiare le situazioni, ecc. (*AG*, 41).

Nelle discussioni sono emersi questi pensieri

È necessario rendersi accetti sia ai Salesiani che alla popolazione; i giovani Cooperatori lo saranno perché « sono della famiglia », si preparano per aiutare le missioni salesiane, hanno lo stesso spirito; partono con un accordo previo in questo senso...

Per la riuscita ci vuole un buon gruppo di appoggio in Italia o negli altri stati da cui si parte; questo lo fanno anche gli altri gruppi; ed è un mezzo per mettere in tensione missionaria tutto il movimento dei Giovani Cooperatori; anche chi resta ha infatti un dovere missionario da compiere e lo compie con l'appoggio, onde chi va sia economicamente indipendente.

Non bisogna partire isolati, ma in gruppi, per mutuo sostegno e scambio.

Bisogna ipotizzare un periodo piuttosto lungo di permanenza (non meno di due o tre anni), magari tutta la vita, come fanno i missionari che si inseriscono davvero nelle terre e nelle popolazioni di missione.

Necessità di definire bene l'identità dei giovani cooperatori missionari:

• differiscono da « Terra Nuova », dove essi fanno la loro preparazione tecnica
• differiscono dai volontari dello sviluppo perché questi pur avendo uno scopo altissimo non hanno di per sé un vero scopo missionario con l'evangelizzazione come meta.

Evitare il « pionerismo sentimentale », perché le missioni stanno perdendo molta della loro carica pioneristica, avventurosa; la gioventù dei GG. CC. è garanzia di entusiasmo e di durata, certo, ma deve sentirsi responsabile di un compito non facile.

Senso acuto di rispetto per i valori culturali, e libertà da ogni « pressione » e collusione; gli aiuti si accettano, le strumentalizzazioni no!

Biografia essenziale

• Le citate encicliche e documenti pontifici e del magistero, specialmente: *Ad Gentes*, *Lumen Gentium*, *Gaudium et Spes*, *Pacem in Terris*, *Mater et Magistra*, *Populorum progressio*, *Octogesima adveniens*, 3° sinodo dei Vescovi e *Messaggio* di Paolo VI del 1970.
• Lettera del Rettor Maggiore sulle missioni (diffusa dalla Agenzia Fides).
• Circolare sulla strenna del 6 gennaio 1973.
• Capitolo Generale Speciale nn. 56.67.463.476.730.736 e, naturalmente, tutto il documento sulle missioni.

DON GIOVANNI RAINERI

STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE PER IL 1974

Fedeli agli insegnamenti e all'esempio di Don Bosco, tutti i membri della Famiglia salesiana considerano doveroso coronamento della loro azione educativa:

- ***orientare e formare VOCAZIONI APOSTOLICHE NELLA CHIESA***
- ***dedicarsi con particolare cura ai CHIAMATI ALLA VITA SACERDOTALE E CONSACRATA***
- ***promuovere e incrementare le VOCAZIONI SALESIANE per adempiere il mandato di continuare nella Chiesa il carisma di Don Bosco.***

Don Luigi Ricceri

IMPORTANTE

tema di studio per l'anno 1973-74

«PER LA CRESCITA DELLA CHIESA LOCALE»

Alcune indicazioni pratiche:

• **Persuasi dell'importanza di questo tema *ci impegnamo a svolgerlo per intero e con serietà* nel corso dell'anno sociale. Lealtà esige che non ci allontaniamo da esso arbitrariamente, sia pure per trattare altri temi per sé utili ed interessanti.**

• **Si tenga presente che il tema è una conseguenza, o meglio uno sviluppo, di quello dell'anno passato. Chiarito a noi stessi che essere cooperatori vuol dire avere una *vocazione concreta nella chiesa*, si passa ora a studiare come si deve cooperare per «fare la chiesa locale», quella cioè dove la Provvidenza ci ha collocato.**

• ***Argomenti da trattare mensilmente.***

Si può seguire la linea del testo apposito che contiene *sei lezioni* sulla Chiesa locale (di don Aubry) e un'altra sul *Consiglio Pastorale.* (Un ritiro mensile lo si dovrà riservare alla *Giornata della Famiglia salesiana,* prevista dal programma annuale, e un altro ancora per un *incontro di amicizia* con rappresentanze delle altre associazioni, il vescovo, il parroco, i religiosi della zona, ecc.).

In concreto, a titolo indicativo:

***Ottobre* - 1ª lezione sulla Chiesa locale.**
***Novembre* - 2ª lezione sulla Chiesa locale.**
***Dicembre* - 3ª lezione sulla Chiesa locale.**
Gennaio* - *Giornata della famiglia salesiana.
***Febbraio* - 4ª lezione sulla Chiesa locale.**
***Marzo* - 5ª lezione sulla Chiesa locale.**
Aprile* - *Incontro di amicizia con le altre associazioni.
***Maggio* - 6ª lezione sulla Chiesa locale.**
***Giugno* - Lezione sul Consiglio Pastorale.**

• **Questo comporta che non si riduca ulteriormente il numero degli incontri mensili. In caso di vera necessità si sintetizzeranno due lezioni sulla Chiesa locale in un'unica trattazione.**

• **Parallelamente allo studio del tema i centri attueranno iniziative pratiche, armonizzandosi con il programma della Parrocchia e della Diocesi.**

• **Anche le due Conferenze annuali su:**

— *Famiglia stabile: garanzia di progresso e civiltà.*

— *«Vocazioni» problema della Chiesa, problema nostro*

toccano temi ai quali, specialmente ora, è particolarmente sensibile la Chiesa italiana e la famiglia salesiana.

COOPERATORI PRESENTI E OPEROSI NELLA DIFESA DELLA PUBBLICA MORALITÀ

«... Un modo pratico per giovare al buon costume e alla civile società» (Don Bosco)

(segue) II

4. A chi attribuire la responsabilità?

Se i danni ci sono, ci si chiede chi ne siano i responsabili, e quali le cause del dilagare dell'immoralità; se, cioè, la responsabilità vada attribuita ai mass media in genere, ai sistemi reclamistici, agli edicolanti o ai custodi della legge.

La risposta non è facile. Conviene notare, anzitutto che «la morale abbraccia un campo assai più vasto di quello del diritto. Esiste un obbligo morale per l'uomo di fare elemosina al povero, ma non esiste alcuna norma di diritto positivo che imponga un tale obbligo... Nessuna pretesa evoluzione dei costumi può consentire di legalizzare attraverso le leggi, dei fatti che sono in contrasto non solo con la morale cristiana, ma con la morale naturale e persino con qualsiasi forma di morale generica». (*Osservatore Romano*, 6-11-1970, A. Alberti).

Legalizzare la pornografia, per esempio, indica solo il pensiero di quei determinati legislatori: non indica le componenti della natura e

tanto meno il pensiero del Creatore. Ad ogni modo, nel nostro paese, le leggi finora ci sono (invitiamo alla lettura di « La legislazione italiana in difesa della pubblica moralità ». A.C.I. - Roma): ma è anche evidente una eccessiva tolleranza delle leggi stesse.

5. Le leggi sono deboli

« È eccessiva la tolleranza delle commissioni di revisione cinematografiche e la diffusa inerzia degli organi giudiziari, che spesso o si astengono dal promuovere azione penale o assolvono in nome del cosidetto 'sentimento dei più', e ciò ha incoraggiato le prime sortite nel campo dell'osceno ed ha consentito il progressivo e rapido aggravarsi della situazione (O.R. 6-11-1970, Luigi Castiglione).

Qualche provvedimento sollecito di alcune Procure non ha inciso sensibilmente sui guadagni degli editori, dei distributori e rivenditori: ed il losco commercio continua. Paolo VI, nell'udienza generale dal 1° ottobre 1969, diceva: « Ogni difesa sembra indebolirsi...; la legalità viene a coonestare ogni offesa al pubblico pudore... e quasi un senso di fatalità inibisce ai responsabili e ai buoni qualche legittima ed efficace reazione ».

6. Qualcosa dipende da noi

Le debolezze dei settori giuridici responsabili sono certamente un fomento ad aperture indebite, ma sarebbe cosa comoda limitare le responsabilità a questo fatto. È bene invece risalire ad altre radici che ci riportano alla crisi della fede: « La morale difetta perché si spegne la fede » (R. Manzini); alla mancanza di una sana educazione; e — soprattutto — alla acquiescenza o all'inerzia della maggioranza dei cittadini. La libertà di espressione e la libertà di idee trovano un limite nei diritti degli altri e nella necessità di proteggere la moralità pubblica.

7. Non accettare passivamente

Siamo convinti che se la base, invece di accettare passivamente, operasse in modo positivo, particolarmente con una adeguata formazione in questo campo, ma anche con un atteggiamento chiaramente contestatario delle negatività morali, le autorità competenti agirebbero diversamente, poiché gli organi competenti tendono ad identificare il silenzio dei cittadini con un loro consenso. Una duplice azione, formativa e contestativa, oggi è particolarmente scomoda, mentre è cosa più facile demandare le responsabilità ad altri; il che equivale ad un atteggiamento rinunciatario.

8. Anche Don Bosco aveva colto il problema

Don Bosco diceva ai suoi Salesiani: « Cercate ogni mezzo per ottenere, promuovere, propagare ed assicurare la moralità. (M. B., 11, 353). Non c'è età, né santità passata che valga contro le insidie del nemico della immoralità. Anzi quanto più l'età è avanzata, tanto più è raffinata la malizia (ib. 15, 85). Salvate la moralità. Tollerate tutto: vivacità, insolenza, sbadataggine, ma non l'offesa di Dio, ed in modo particolare il vizio contrario alla purità (ib. 5, 166). Non c'è vantaggio materiale che compensi un solo danno morale (ib. 5, 556). Sforzatevi per allontanare ogni libro, scritto, immagine... e qualsiasi cosa che metta in pericolo la purità (ib. 7, 525). Non sarete mai troppo severi nelle cose che servono a conservare la moralità (ib. 2, 154). Il demonio vi tenta — diceva ai ragazzi — col farvi cadere nelle mani libri cattivi... guardatevi dal nemico della moralità (ib. 7, 43).

9. Egli preferiva una formazione in chiave positiva

Conviene notare come questa opera di difesa sostenuta da Don Bosco faccia parte di tutto un sistema educativo, che è impostato più sulle forme positive che su quelle negative: e, cioè, su una fede generosa, sulla preghiera, sul senso del dovere, sulla donazione eroica ai fratelli, sul senso della famiglia, sul turismo, sulla musica sana... Le quali componenti assumono gli entusiasmi dei giovani, convogliano ed irrobustiscono i loro ideali, neutralizzano i fascini negativi, che esistevano anche ai tempi di Don Bosco, pur in forme diverse. Sul suo esempio, la nostra principale sollecitudine deve svolgersi in senso positivo. È bene che gli educatori conoscano anche gli aspetti deteriori dei mass media, ed aggiornino conseguentemente i giovani, con formule graduali e prudenti, educandoli ad una coraggiosa difesa; ma, nello stesso tempo, essi incoraggino le loro tensioni positive e li aiutino a trovare nella preghiera e nella vita liturgica l'alimento indispensabile; ragionino con loro sul modo di utilizzare il tempo libero a servizio degli altri e per un progressivo irrobustimento dei valori interiori.

Bisogna inoltre vivificare il senso sacro dell'amore umano autentico e dimostrare ai giovani che la sessualità ne è una componente soltanto se viene sviluppata secondo il pensiero del Creatore. Occorre « mostrare ai giovani che l'amore è una cosa esaltante, generosa ed esigente, se è contenuto nella dirittura e nella dignità della vita; e che — invece — è conturbato e deludente se si svolge in una facile concessione all'istinto » (Mons. P. Gregoire di Montreal - « Osservatore Romano », 10-6-1971). « I genitori, con l'esempio, la vigilanza e l'insegnamento... dovranno educare i figli ad un continuo superamento del puro istinto del piacere ed al dominio di ogni morbosa tendenza » (Card. Colombo - 30-5-1971). Essi ricordino che il pudore è un istinto insopprimibile in ogni uomo, ed è la spia per una difesa contro i turbamenti propri od esterni a ciascuno. È segno di dignità della nostra persona, che non può e non vuole ostentare selvaggiamente il proprio corpo in ciò che ha di più intimo e personale (O. R. 23-8-1970, R. Manzini).

10. Vi è un diritto inalienabile alla difesa dagli inquinamenti morali

Questo aspetto positivo della formazione giovanile, che tende a solide convinzioni interne, ad un'autodifesa disinvolta e sostenuta da una fede robusta, è senz'altro il modo primo e più promettente. Ma non bisogna trascurare alcune deficienze della civiltà nostra: lo scarso aiuto che il ragazzo riceve dall'ambiente in cui vive, l'inquinamento immorale che lo sollecita da ogni parte, ed una minore vigoria interiore, caratteristica dei giovani di oggi. Essi hanno il diritto di essere difesi da una pressione negativa che li strumentalizza per ignobili interessi. Bisogna pure notare che non sono in gioco soltanto i valori dei giovani, ma anche quelli degli adulti e di tutta la società: è un interesse generale, quindi, che ci deve prendere.

11. Occorre operare metodicamente per un'azione vigorosa

Nella lettera che il Card. G. Villot, Segretario di stato, ha invitato il 25-10-1971 alla Presidenza Onoraria dell'Unione internazionale per l'Azione morale e Sociale, si legge: è necessario denunciare con coraggio e fermezza lo sbandamento causato nei giovani e nelle famiglie dal dilagare

della pornografia nel mondo; non si può rimanere osservatori passivi di questo attacco lanciato da una minoranza, mossa da interessi finanziari e ideologici; ciò significherebbe venir meno al proprio dovere di solidarietà sociale e politica; è urgente adoperarsi per preservare o promuovere la formazione delle coscienze; è necessario proteggere la nostra società contro l'espansione di una sessualità sfrenata: sono in pericolo la dignità della persona umana e la stessa bellezza dell'amore; bisogna opporsi fermamente a ciò che contrasta l'educazione e la salute fisica e morale dei cittadini.

« Tocca a ciascuno di noi — scrivono le Autorità religiose del Belgio — a diversi livelli, di essere vigilante e di non esitare ad elevare la voce e a reagire vigorosamente, individualmente e collettivamente, allo scopo di creare una vasta corrente di opinione pubblica, capace di purificare l'atmosfera e porre una diga all'audacia dei mercanti » (O. R. 22-1-1971). « I cattolici non possono tacere o restare inoperosi », diceva mons. Nicodemo all'assemblea della C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana) nel giugno del '71. I vescovi, il clero, il laicato cattolico, tutte le persone di buona volontà, devono riaffermare e difendere vigorosamente l'ordine morale oggettivo, che non può essere frustrato dalle situazioni storiche perché fondato sulla natura e sul dato rivelato ». I Vescovi cattolici tedeschi, riunitisi a Fulda nell'ottobre del '70, hanno preso fermamente posizione in tutta chiarezza e precisione su due argomenti della massima attualità che minacciano la vita e la dignità umana del loro popolo, e che hanno le radici in comune: l'aborto e la pornografia.

Nel febbraio del '71 un gruppo di cittadini di Colonia svolgevano una « Azione Porno-Stop », distribuendo un milione di manifestini allo scopo di evitare la legge permissiva della pornografia. Sui manifestini si leggeva: « Qualora la legge contro la pornografia fosse abolita, certi commercianti abili per la diffusione della pornografia e avidi di guadagni trascureranno, senza alcuno scrupolo, i limiti e le riserve fatte dal Ministero Federale di giustizia. Le norme ancora esistenti per la protezione della gioventù, che sono già in sé molto deboli, saranno allora ancor più inefficaci ».

Anche l'Episcopato francese in una nota pubblicata il 6-2-'72, dopo aver rilevato con realistica chiarezza il dilagare della immoralità, si domandava cosa fare contro tale aggressione, e rispondeva, fra l'altro:

« Tutti abbiamo il dovere di lottare affinché la strada sia pulita e gli svaghi non siano degradanti. Le organizzazioni familiari hanno, in questo campo, una particolare responsabilità: non appare che esse siano ascoltate nella misura che loro spetterebbe di diritto, né che la stampa, la quale si sforza di educare, abbia il sostegno che si merita. Infine dobbiamo lottare affinché gli strumenti culturali che dipendono dai pubblici poteri — e dunque dagli elettori — siano al servizio dell'uomo e dell'intero suo sviluppo ».

12. Una proposta pratica

Ecco quindi una proposta di lavoro per i Cooperatori salesiani che sono particolarmente sensibili a questo problema. Se ci sappiamo muovere, troveremo degli amici disposti a collaborare, a livelli diversi, e certamente anche nelle sfere del Governo e delle Autorità competenti. Sappiamo infatti che alcuni deputati hanno perseguito numerosi interventi legislativi per una migliore tutela dei valori della famiglia, del costume, della onestà, degli spettacoli... Essi però hanno avuto scarso appoggio in Parlamento e negli organi della « grande » stampa; e ciò per il pregiudizio laicista che teme concessioni al confessionismo, o lesioni alla libertà, ma anche perché questi parlamentari non si sono sentiti sostenuti da una base operante: questo ultimo livello va riferito anche ad alcune autorità della Magistratura.

Perciò « gruppi ed organismi devono far risuonare la voce della dignità umana e della coscienza cristiana... prendere posizione a questo riguardo ed esprimere chiaramente la loro disapprovazione. L'intervento dei gruppi appoggerà il lavoro dei pubblici poteri che sono coscienti della presente situazione, per salvaguardare la dignità di un popolo »: questo è l'invito dell'Arcivescovo di Montreal, Paul Gregoire, al suo paese, e che possiamo cogliere anche noi per il nostro paese.

Qui si tratta di un lavoro non facile e non ad effetto immediato, perché richiede una graduale sensibilizzazione, molto coraggio e tanta prudenza; si possono infatti incontrare dei muri troppo grossi o forti delusioni. Chi, per esempio, ha esposto delle denuncie, per interventi urgenti, constata poi che sostanzialmente non cambia nulla; e allora si ritira in una accettazione passiva. Difficoltà e delusioni Don Bosco ne ha incontrate sempre, ma non si è mai arreso all'invadenza del male. Si può operare in questo settore individualmente o a gruppi: i modi sono tanti. Qui ne segnaliamo uno che ha la sua sede in Milano (via Compagnoni, 10) e si chiama « Movimento Salvaguardia Diritti della Gioventù ». Questo Movimento, tra i tanti settori, ne ha scelto uno, non per escludere gli altri, ma soltanto per poter convogliare meglio le energie: ha scelto di operare contro i danni della stampa pornografica e si è proposta una linea di azione che dice così: « Il Movimento, prendendo atto delle pressioni negative esercitate da taluni elementi di comunicazione sociale (stampa, spettacolo, pubblicità, ecc.), con particolare influenza sulla gioventù, si propone:

- di difendere la libertà dei massmedia con intendimenti chiaramente cristiani;
- di sensibilizzare i cittadini a tutti i livelli perché facciano dei massmedia uno strumento di sviluppo della persona umana opponendosi specialmente alle sollecitudini negative: pornografia, violenza, ecc., ed a tale scopo:

a) chiede ai responsabili della cosa pubblica (Parlamento e Magistratura) di intervenire corresponsabilmente ed efficacemente con leggi e formule operanti e preventive;

b) collabora con gli stessi responsabili della cosa pubblica ad attivizzarne le decisioni.

Il Movimento si rivolge a tutti i cittadini di buona volontà che credono ai valori fondamentali della natura umana e desiderano collaborare.

Questo Movimento — come sopra accennato — si limita, per ora, al settore della stampa pornografica; ma ci sono tanti altri modi per essere presenti ed operosi nella difesa della pubblica moralità: si tratta di continuare o di assumere un impegno scomodo per la crescenza dei valori morali. Paolo VI ci aggiunge: « Non lasciate offuscare in voi la coscienza dei valori morali. Non perdete la coscienza del peccato; non lasciate che si addormenti il senso della libertà e della responsabilità... (1-10-'69)

Noi cristiani dovremmo dare l'esempio di una sensibilità morale più dignitosa e, come il Vangelo ci insegna, più esigente e più austera, senza pavidi scrupoli » (20-8-'72).

Una buona conoscenza del Decreto conciliare « Inter mirifica » sugli strumenti della comunicazione sociale, e della Istruzione pastorale « Communio et progressio » ci sosterrà validamente in questo impegno apostolico.

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica il 1° del mese per la Famiglia Salesiana; il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benemeriti e amici delle Opere di Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile: Teresio Bosco

Redazione: Armando Buttarelli

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direz. Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

NOTIZIARIO

• Dal 2 novembre p. sera al 4 seguente, si terrà ad Ariccia — Casa Divin Maestro — la *II Assemblea nazionale*, con la partecipazione dei delegati e delle delegate ispettoriali e di tutti i consiglieri nazionali. All'ordine del giorno vi è l'esame dei contributi di studio al progetto di Nuovo Regolamento e la formulazione del contributo specifico del Consiglio nazionale.

• È iniziato con un sondaggio sul tema, la data, le località, la preparazione dei *Tre incontri interregionali Giovani cc.* previsti dal programma.

• Ai *Colloqui internazionali sulla vita salesiana*, svoltisi a Lussemburgo dal 27 al 30 agosto u.s., ha partecipato per i cooperatori Franco Missaglia, consigliere nazionale per la Campania. In quella occasione è stato anche stabilito che l'argomento della prossima sessione estiva sia sulla figura del cooperatore.

• È in preparazione uno schema-traccia per la *Giornata della Famiglia salesiana* che ogni centro attuerà, secondo il programma annuale. Sarà inviato al più presto a tutti i centri.

• Al *XV Consiglio nazionale exallievi d'Italia*, svoltosi a Vibo Valentia (CZ), dal 28 al 30 settembre u.s., ci hanno rappresentati il segretario nazionale Giannantonio e don Buttarelli.

• *Suor Maria Messina*, già delegata ispettoriale a Torino ha lasciato l'incarico perché trasferita a Roma come direttrice. Le succede *Suor Maria Cavallo*. Un ringraziamento veramente sentito alla prima ed un benvenuto alla nuova delegata ispettoriale.

NOVITÀ

PER TUTTI I COOPERATORI,
PARTICOLARMENTE
PER I DIRIGENTI

PER LA CRESCITA
DELLA CHIESA LOCALE

un impegno del cooperatore salesiano

Pag. 132 - L. 950 - Edizioni Cooperatori Salesiani - Roma

Indispensabile per la formazione di ogni cooperatore cosciente e impegnato, che desidera operare, in spirito ecclesiale, nella propria parrocchia-diocesi.

Acquistarlo, un dovere - Leggerlo, un piacere.

(Richiederlo al proprio centro, o a: Uff. naz. Cooperatori, Viale dei Salesiani, 9, 00175 ROMA).